



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI

ATTIVITÀ 2000

Relazione

Con il contributo di:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
REGIONE CAMPANIA

Dicembre 2000

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 RAVELLO
Tel. 089 857669 - 089 858101 Fax 089 857711
univeur@tiscali.it
www.cuebc.amalficoast.it

Indice

| | |
|---|----------------|
| Indice | pag. 3 |
| Presentazione. L'Europa, un patrimonio comune | pag. 5 |
| 1. Attività di ricerca e di elaborazione culturale | pag. 7 |
| Osservatorio europeo sul turismo culturale (seguito) | pag. 7 |
| ATLANTE DELLE CULTURE SISMICHE LOCALI. Riduzione della vulnerabilità degli edifici antichi attraverso il recupero delle Culture Sismiche Locali" (seguito) | pag. 8 |
|  Progetto TAVERSISM "La tutela attiva dell'edificato vernacolare nelle zone sismiche, Un'azione polivalente, di valorizzazione del patrimonio, di riduzione della vulnerabilità, di sviluppo locale" | pag. 9 |
|  Progetto "EuroPreArt: Past Signs and Present Memories. European Prehistoric Art: inventory, contextualisation, preservation and accessibility" | pag. 11 |
|  Ricerca "Nuove metodologie per la conoscenza del patrimonio culturale europeo" | pag. 11 |
| Progetto "Programma di recupero delle tecniche artigianali antiche" | pag. 12 |
| Progetto "Le strutture degli edifici di culto per gli itinerari giubilari nel centro storico di Napoli: sviluppo di un sistema informatico per la visita multimediale" | pag. 13 |
| La valorizzazione del territorio storico. Il caso di Agerola (NA) | pag. 14 |
| La ricerca di Antonino Giuffré sulle Culture Sismiche Locali | pag. 14 |
| Rete euro-mediterranea per la promozione della cultura del rischio e la prevenzione dei rischi | pag. 14 |
| Pubblicazioni | pag. 15 |
| 2. Attività di servizi | pag. 16 |
|  10° corso intensivo "Riduzione della vulnerabilità dell'edificato antico attraverso il recupero delle Culture Sismiche Locali" - TAVERSISM | pag. 16 |
| Corso "Scienze e materiali del patrimonio culturale. La pietra e il vetro" | pag. 17 |
| 4° corso intensivo "Il Futuro del Passato. La biblioteca tra tradizione ed innovazioni tecnologiche" | pag. 18 |
| 3. Attività di promozione culturale | pag. 20 |
|  Incontro preliminare "Nuove metodologie per la conoscenza del patrimonio culturale europeo" | pag. 20 |
| Tavola rotonda "Archeologia e identità nazionale in Italia" | pag. 20 |
| Convegno "L'artigianato metallurgico nelle società antiche nel Mediterraneo occidentale. Tecniche, luoghi e forme di produzione" | pag. 20 |
|  Incontro a medio termine "Nuove metodologie per la conoscenza del patrimonio culturale europeo" | pag. 20 |
| XX incontro di Logica Matematica | pag. 21 |
| Seminario "Preservazione dei beni culturali e ambientali da calamità naturali e tecnologiche" | pag. 21 |
| Partecipazione alla Conferenza Nazionale del Turismo | pag. 21 |
| Mostra "Berührungen-Contatti" | pag. 21 |
| Convegno "Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale" | pag. 22 |
| Workshop "La cooperazione euromediterranea per i beni culturali" | pag. 22 |
| Seminario SIDMED III | pag. 22 |
| Tavola rotonda "Dal suolo allo spazio. Il contributo delle tecniche di telerilevamento alla riduzione della vulnerabilità dell'edificato storico" | pag. 24 |
|  Workshop guidelines "TAVERSISM" | pag. 24 |

Presentazione

Opera già dal 1983 in Ravello, nella incomparabile sede di Villa Rufolo, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.

Costituito sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, è "centro di eccellenza" per la ricerca e la specializzazione dei laureati nelle diverse discipline dei beni culturali.

Nello stesso tempo sperimenta l'auspicata Università europea del settore, non occupando lo spazio dell'Università tradizionale ma piuttosto integrandone l'opera. Invero, mentre ricalca le tipiche attività di ricerca e di formazione, proprie di ogni Ateneo, si caratterizza per:

LA SOPRANAZIONALITÀ, che ne fa una fucina culturale dell'Europa unita: invero il Centro opera con ricercatori e docenti di tutto il continente e accoglie allievi di tutti i paesi d'Europa o gravitanti verso l'Europa;

L'INTERDISCIPLINARIETÀ: assertore del principio dell'*unità della cultura* e dell'integrazione delle scienze umane con le scienze della natura (*l'Esprit de Ravello*), il Centro segue il metodo dello studio dei singoli settori dei beni culturali dal punto di vista delle diverse discipline interessate. E' in questo modo che viene superata la contraddizione tra la "monotematicità" della materia dei beni culturali e il naturale interesse delle Università per tutti i campi della cultura.

Per questa sua singolarità, che consente di sopperire ad esigenze che le Università tradizionali non sono in grado di assolvere, il Centro di Ravello è diventato *foyer* di incontri e luogo di ricerca per gli studiosi del settore e apprezzata scuola di formazione.

Ha finora realizzato molte decine di seminari e di corsi di specializzazione, con la partecipazione di centinaia di docenti e di migliaia di allievi di Paesi europei ed anche extra europei.

Ha pubblicato oltre 50 volumi di Atti. Ha una propria collana editoriale.

Il Centro europeo di Ravello svolge anche una funzione sussidiaria promozionale, secondo la formula "ricerca-formazione-intervento".

In tale prospettiva ha promosso la Convenzione europea per la prevenzione e la difesa dai grandi rischi: l'Accordo Parziale Aperto, in materia di prevenzione, protezione e organizzazione dei soccorsi contro i rischi naturali e tecnologici maggiori, EUR.OPA Grandi Rischi, e costituisce l'istituto specializzato di riferimento in materia di beni culturali.

Inoltre realizza, d'intesa con l'Unione Europea, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali "diffusi" (c.d. monumenti "minori"), cioè di quella miriade di manufatti nei quali si esprime la storia e la tradizione, la civiltà e la cultura di diverse popolazioni e che costituiscono l'ambiente in cui si collocano i grandi monumenti: per il suo secondo decennio ha formulato un programma speciale per lo studio e la protezione di tali beni.

La sua attività lo mantiene in stretto rapporto con l'Unione Europea, l'UNESCO ed altri organismi internazionali. In materia di protezione dei beni culturali dai disastri naturali e tecnologici coopera con il Dipartimento della Protezione Civile e con l'ONU.

Per la sua attività, il Centro di Ravello costituisce un punto di riferimento scientifico e culturale di livello internazionale e un volano efficace di integrazione europea.



L'Europa, un patrimonio comune

Il 2° summit dei Capi di Stato e di Governo, riunito a Strasburgo nel 1997, ha adottato un Piano d'Azione che stabiliva il lancio di una larga Campagna di sensibilizzazione relativa al patrimonio culturale e naturale sul tema "L'Europa un patrimonio comune", con i seguenti obiettivi:

- ❖ sviluppare un sentimento europeo di appartenenza comune, ritrovando, attraverso il patrimonio culturale, il filo conduttore di una storia condivisa
- ❖ promuovere i valori etici, spirituali e culturali veicolati dal patrimonio culturale

- ❖ elaborare una cultura dello sviluppo utilizzando il potenziale del patrimonio culturale e naturale senza rovinarlo
- ❖ incoraggiare gli scambi culturali tra individui e comunità
- ❖ utilizzare il patrimonio culturale e naturale come strumento di educazione per la cittadinanza democratica.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali partecipa alla campagna di sensibilizzazione lanciata dal Consiglio d'Europa attraverso tre progetti di ricerca transnazionali: l'OSSERVATORIO EUROPEO SUL TURISMO CULTURALE, NUOVE METODOLOGIE PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO e l'ATLANTE DELLE CULTURE SISMICHE LOCALI.

Il gruppo di Lavoro nazionale, che coordina le attività previste per la Campagna è composto, oltre che dal Centro, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero Affari Esteri, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero delle Politiche Agricole, Aiccre, Legambiente, WWF, Italia Nostra, Fondazione Napoli Novantanove.

1. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI ELABORAZIONE CULTURALE



OSSERVATORIO EUROPEO SUL TURISMO CULTURALE (seguito)

Opera ormai da 2 anni l'Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale.

Il Comitato direttivo, che si riunisce circa 4 volte all'anno, ha promosso per l'anno 2000 il seguente calendario di attività:

Attività di ricerca

* **Motivazione e comportamenti della domanda di turismo culturale:** lo studio si pone come obiettivo l'approfondimento della conoscenza della domanda di turismo culturale, analizzandone le caratteristiche e schematizzandole per *profili* del visitatore che tengano conto anche dell'effettivo consumo di beni e servizi effettuato. In questo modo si vuole superare la definizione generale e "astratta" di turista culturale andando verso una più fine segmentazione, allo scopo di poter quindi proporre una serie di prodotti turistici più mirati e competitivi.

In particolare è stata avviata una ricerca, affidata al Ciset di Venezia e alla Doxa, che prevede le seguenti attività:

- Impostazione metodologica e definizione obiettivi; rassegna degli studi svolti in ambito europeo e nazionale sulle caratteristiche del visitatore nelle città d'arte e sulla spesa turistica, esame di alcuni studi su alcune attrazioni selezionate, rassegna di programmi di tour operator specializzati, italiani e non;
- Indagine telefonica svolta da DOXA su un campione rappresentativo di italiani adulti tramite 2000 interviste
- Indagine telefonica su visitatori potenziali, svolta da DOXA con 200 interviste
- Elaborazione dei dati e presentazione sintetica dei risultati; presentazione dei profili del visitatore culturale
- Rapporto finale con sintesi delle rassegne svolte, dei risultati ed appendice metodologica.

* **Analisi delle normative di regolamentazione del fenomeno del turismo culturale:** l'obiettivo finale da conseguire è quello dell'acquisizione e sistemazione delle normative di regolamentazione del fenomeno del turismo culturale, nonché delle normative di intervento ideate ed adottate dai Paesi dell'Unione Europea. La ricaduta concreta del progetto potrebbe essere quella di proporre, in attuazione dell'art. 3 del Trattato Istitutivo (principio di sussidiarietà) un intervento comunitario organico in materia di turismo culturale.

Per raggiungere questo obiettivo ci si propone, nel 2001, di svolgere un monitoraggio normativo nei settori del patrimonio culturale e del turismo, separatamente considerati, con riferimento alle fonti comunitarie ed a quelle di 4 Paesi appartenenti all'Unione Europea: Francia, Italia, Grecia e Spagna

Attività di promozione

Traduzione, stampa e diffusione a livello internazionale della Carta dell'Etica del Turismo Culturale.

***Carta dell'etica del turismo culturale**

L'incremento sempre maggiore dei flussi turistici e la corrispondente tendenza alla massificazione del fenomeno rendono più vivo e urgente il problema della qualità della presenza turistica e della difesa dei beni culturali da utilizzazioni eccessive ed improprie.

E' necessario pertanto definire modalità di accesso ai beni che favoriscano la conoscenza delle differenti realtà e preservino gli equilibri ambientali, nella prospettiva di un "turismo compatibile".

BENI CULTURALI

I beni culturali sono espressione del patrimonio storico e artistico del Paese, e ne custodiscono l'identità.

Questo patrimonio comprende i beni materiali od immateriali che, per il loro riferimento alla storia, all'arte e in genere alla cultura di una comunità, ne testimoniano usi e costumi e soprattutto le radici spirituali.

A tal fine, le istituzioni o i privati che li gestiscono devono promuoverne la conoscenza, anche mediante adeguata documentazione, e comunque favorirne il godimento.

PATRIMONIO UNIVERSALE

I beni culturali hanno valore universale e costituiscono patrimonio dell'umanità. La loro tutela e valorizzazione sono di interesse generale.

L'arte e la cultura, anche quando sono espressione delle diversità di un popolo, si iscrivono nella complessa storia delle civiltà.

I beni culturali permettono di riscoprire i caratteri comuni che facilitano l'incontro degli uomini e lo sviluppo della comunità internazionale.

TURISMO CULTURALE

Il turismo rivolto ai beni culturali è rapporto con la civiltà che li ha espressi. Esso costituisce incontro con una nuova e spesso diversa cultura, accresce le conoscenze, arricchisce la personalità.

Il godimento del tempo libero e la scelta della sua utilizzazione costituiscono diritto individuale, riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (art. 24), e contribuiscono allo sviluppo della persona.

E' interesse generale che il turismo, nelle sue attuali e variegate espressioni, assuma sempre più la caratterizzazione di turismo culturale.

La fruizione dei beni culturali, più che semplice rapporto con una cosa o un avvenimento, costituisce occasione di nuove conoscenze e di approfondimento. Pertanto il turismo culturale, lungi dall'essere un mero strumento di natura economica, è momento di arricchimento spirituale.

AMICIZIA E SOLIDARIETA'

I beni culturali sono veicolo di amicizia fra gli uomini e di solidarietà fra i popoli.

Il turismo culturale realizza un incontro con nuove realtà umane, spesso di civiltà diverse.

Favorisce perciò l'amicizia fra persone di varia provenienza e lo sviluppo di migliori relazioni, condizione essenziale per la crescita della comunità locale ed internazionale.

E' autentico fattore di solidarietà e di pace.

PREMINENZA DELL' INTERESSE COLLETTIVO

Il turismo culturale deve potersi svolgere agevolmente, pur nel rispetto delle situazioni di proprietà o di possesso.

Non può diventare attività economica che non sia compatibile con la conservazione del bene.

La rilevanza universale dei beni culturali comporta che i proprietari o possessori ne facilitino la fruizione secondo regole generalmente riconosciute.

L'organizzazione turistica può accedere al mondo dei beni culturali solo garantendone l'integrità. A queste esigenze deve adeguare finalità, mezzi, modi e comportamenti.

CULTURA DEL TURISMO

Il corretto rapporto tra turismo e beni culturali esige un'adeguata formazione di tutti i soggetti interessati, rivolta ad accrescerne la conoscenza e a rivelarne i valori.

Il patrimonio culturale non è semplice risorsa economica e la sua fruizione non è utilizzazione di un oggetto di consumo. Proprietari e gestori dei beni, dirigenti delle istituzioni, programmatori economici ed operatori turistici e gli stessi abitanti dei luoghi in cui si trovano i beni devono rendersi conto che essi sono unici e non rinnovabili, comprenderne il valore, recepire la giusta dimensione del fenomeno turistico.

A tal fine vanno promosse opportunità di formazione, che consentano di acquisire sufficienti elementi di giudizio e regole di comportamento e assicurino una adeguata qualificazione professionale.

Da parte loro i turisti devono esser consapevoli del valore culturale del loro approccio al bene, accogliendone il significato e traendone le informazioni e l'insegnamento che contiene.

Il turismo culturale deve esser fortemente motivato, non semplicemente occasionale e meno ancora subìto. Un turista interessato ad approfondire il significato del bene ne assicura il rispetto e ne diffonde il messaggio, e apporta anche maggiori utilità a chi lo detiene.

DOVERI DELL'OSPITALITA'

Il turismo culturale esige una qualificata accoglienza, ma altresì grande considerazione della realtà locale.

La proposta dei beni culturali costituisce vero e proprio "invito": impone quindi un'accoglienza coerente con le promesse e riguardosa della personalità degli ospiti.

Devono essere garantiti servizi e ospitalità idonei, sufficiente informazione, assenza di ogni discriminazione.

Da parte loro i visitatori devono tener conto della specificità degli usi e costumi e della cultura del luogo.

In particolare vanno riconosciute le tradizioni e le convinzioni religiose e morali degli abitanti.

La **Carta dell'etica del turismo culturale**, proponendo questi criteri, non pretende di dettare un regolamento ad istituzioni o a persone. Vuole essere un'indicazione di principi universali idonei a promuovere una autentica cultura di questo tipo di turismo. Si rivolge quindi al senso di responsabilità delle persone coinvolte.

Si ricollega alle convenzioni, raccomandazioni e direttive formulate nelle varie sedi e si propone all'attenzione degli organismi internazionali, territoriali e di categoria interessati.

Paestum, 5 novembre 1999, 2^a Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico
Ravello, 13 aprile 2000, Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale



ATLANTE DELLE CULTURE SISMICHE LOCALI. RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ DEGLI EDIFICI ANTICHI ATTRAVERSO IL RECUPERO DELLE CULTURE SISMICHE LOCALI (seguito)

Molti terremoti hanno messo in evidenza che gran parte dei danni subiti dai centri colpiti - e la quasi totalità di morti e feriti - deriva spesso non solo dalla mancata applicazione delle "regole" antiche, ma anche dall'inosservanza delle prescrizioni tecniche dei regolamenti antisismici attuali. Le prime perchè vengono considerate superate o, più spesso, perchè sono note ormai solo agli studiosi. Le

seconde perchè la gente ritiene, evidentemente, che producono solo un aggravio di costi, senza arrecare un reale beneficio. In breve, nella cultura locale si è persa la conoscenza delle tecniche locali consolidate, ma i regolamenti antisismici non sono diventati "cultura sismica" della comunità.

Non c'è quindi da meravigliarsi se, in tale contesto, le ricorrenti campagne volte a "sensibilizzare" tecnici e proprietari affinché rispettino le regole di buona costruzione hanno sortito scarso effetto.

La capacità degli edifici di resistere allo shock sismico deriva dunque non solo da specifici accorgimenti costruttivi, ma anche dalle riparazioni e/o dalle modifiche apportate agli edifici. Insomma, nelle aree regolarmente esposte ai terremoti si sviluppa una vera e propria "**Cultura Sismica Locale**" (CSL) intesa come *combinazione di conoscenza di tecniche antisismiche tradizionali e di comportamento coerente che ne deriva*.

Recuperare la "Cultura Sismica Locale" è quindi non solo un'azione di prevenzione che può aiutare a ridurre la vulnerabilità dell'edificato antico. Essa può migliorare la protezione globale del sistema anche nelle altre fasi di un'emergenza.

Nelle regioni esposte al rischio sismico, per ridurre la vulnerabilità dell'edificato corrente non basta quindi definire - e diffondere - le tecniche antisismiche più valide in assoluto. Il recupero della CSL implica che la conoscenza delle tecniche antiche, ed i comportamenti coerenti che ne derivano, ridiventino patrimonio dell'intera comunità, un obiettivo che può conseguirsi solo attraverso il coinvolgimento attivo dell'intera comunità locale nella (ri)scoperta della sua cultura, stimolandola prima a riconoscere, poi a possedere ed infine ad applicare "naturalmente" le "sue" tecniche antisismiche. Quelle testate "al vero" da tutti i terremoti intervenuti. Quelle che, presumibilmente, risultano quindi le più adatte al sistema locale. In tal modo si potrà rendere più efficace l'azione di prevenzione, meglio mirato il soccorso e non dannoso - anzi, potenzialmente stimolante - l'intervento di ripristino. La CSL si fonda necessariamente sulle risorse disponibili in sito e sul *know how* che si è consolidato per usarle intelligentemente per contrastare il rischio locale. Recuperare la CSL, implica dunque una valorizzazione sia dei materiali che delle professionalità locali.

In conclusione, ridurre la vulnerabilità dell'edificato antico attraverso il recupero della CSL è un'azione che presenta molteplici valenze. Contribuisce a ridurre la vulnerabilità dell'edificato antico, favorisce la tutela dei documenti della cultura locale, può aiutare a trasformare prevenzione, gestione dell'emergenza e ripristino in una azione di sviluppo.

E' su queste premesse che si basa la ricerca che il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali porta avanti ormai da 10 anni nel quadro del Programma del Consiglio d'Europa "EUR.OPA Major Hazards".

*** SITO WEB: ATLANTE DELLE CULTURE SISMICHE LOCALI**, in collaborazione con Università di Pisa e Università di Napoli: nell'ambito del programma di ricerca sulla "Riduzione della vulnerabilità dell'edificato antico attraverso il recupero delle culture sismiche locali", il Centro, in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Università di Pisa ed il Dipartimento di Pianificazione e Scienze del Territorio dell'Università di Napoli, ha realizzato un sito web destinato a costituire un archivio multimediale che documenti le tecniche costruttive tradizionali a valenza antisismica e, più in generale, tutte le trasformazioni del territorio storico finalizzate a ridurre il rischio locale. Il sito si avvarrà dei server messi a disposizione dai servizi di supporto informatico delle due Università e sarà gestito in parallelo dal Centro e dai due Dipartimenti. I primi documenti immessi nel sito sono quelli relativi ai casi rilevati in Garfagnana e Lunigiana, all'indirizzo www.arte.unipi.it/CSL/CSL.htm.

Nell'immediato il sito verrà implementato con dati provenienti da casi di studio in Campania.



CULTURA 2000

PROGETTO "TAVERSISM: LA TUTELA ATTIVA DELL'EDIFICATO VERNACOLARE NELLE ZONE SISMICHE. UN'AZIONE POLIVALENTE DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO, DI RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ, DI SVILUPPO LOCALE" ottobre 2000-settembre 2001

in collaborazione con Istituto Politecnico de Tomar (P), Ecole d'Architecture de Grenoble (F), Dipartimento di Scienze della Terra-Università della Calabria (I), Dipartimento di Strutture-Università della Calabria (I).

OBJECTIFS

Le **Bâti Vernaculaire (BV)** existant dans les zones sismiques:

- Ayant été construit en utilisant les ressources locales pour répondre aux besoins des communautés locales

- Etant forcément efficace contre le risque locale (n'ont survécus que les édifices qui ont résistés à tous les tremblements de terre arrivés au fil des siècles)
- Permettant de repérer les «règles» générales utilisées par les diverses communautés pour sélectionner et mettre au point les techniques plus efficaces par rapport au «style sismique» locale
- Etant, donc, un document fiable de la culture locale ainsi qu'un document de l'**unité dans la diversité** qui depuis toujours caractérise la culture européenne

Les **techniques et le langage** utilisés dans le BV des zones sismiques:

- Etant le produit d'un savoir faire transmis par voie orale, dont aujourd'hui on a perdu la connaissance
- Ces connaissances ne pouvant pas être récupérées en utilisant les méthodes employées par les ingénieurs
- Etant elles, par ailleurs, "déposés" dans le bâti même
- Ayant elles aussi bien une valeur culturel qu'une efficacité contre les séismes
- Ces valeurs étant ignorées ou méconnues et, par conséquent, les éléments ayant fonction parasismique étant souvent détruits ou lourdement modifiés

La **mise en valeur et l'up-grade** des techniques et du langage du BV des zones sismiques:

- Impliquant une approche et des méthodes d'évaluation spécifiques, fondées sur l'analyse multidisciplinaire des édifices (structurelle, historique, économique, sociale)
- Demandant que les analyses soient conduite par la comparaison des différences et des concordances entre les diverses techniques parasismiques attestées dans les BV des régions soumises à des tremblements de terre ayant des "styles sismiques" divers, des ressources locales différentes, une histoire politique, économique et sociale spécifique, etc
- Ajoutant un élément d'intérêt supplémentaire (les techniques parasismiques anciennes) au valeur culturel intrinsèque des BV
- Offrant aux communautés locales les connaissances qui les poussent à respecter tous les élément de "leur" bâti (si les gens savent qu'un élément architectural n'a pas seulement une valeur culturelle mais aussi une efficacité parasismique, ils n'hésiteront pas à le garder)
- Stimulant, par ce biais, une tutelle "active" des documents des cultures locales

Les **interventions de réhabilitation qui récupèrent les techniques parasismiques locales** attestées dans les BV des zones sismiques

- Concernant un grand nombre de particuliers et des petites entreprises
- Ne pouvant être réalisées que si elles sont "dans l'intérêt" de tous ces petits acteurs
- Impliquant, par ailleurs, des techniques à haut contenu de travail et de savoir faire
- Pouvant stimuler, par conséquent, un processus de développement locale, compatible et durable

Tout ce-là prémiss

le Projet TAVERSISM vise les **OBJECTIFS** suivants:

- Repérer et mettre en valeur des documents culturels très peu connu – les techniques parasismiques anciennes - présents dans les BV de quelques unes des région sismiques de l'Europe
- Repérer et classer les "règles" de réponse au risque sismique qui caractérise la "Culture Sismique Locale" des communautés européennes exposées aux tremblements de terre
- Définir les principes et les critères les plus efficaces pour stimuler les communautés locales des zones sismiques à exercer une tutelle active de leur BV
- Tester les potentialités économiques, sociales et culturelles d'une réduction de l'impact des séismes relevant de la mise en valeur de ces bâtis
- Impliquer les acteurs locaux concernées (propriétaires, entrepreneurs, élus) dans la mise en route d'une intervention de réhabilitation du BV locale (à réaliser dans les deux années suivantes) fondée sur les indications scientifiques et méthodologiques acquises en conclusion de la première tranche du projet (année 2000-2001)
- Jeter les bases pour une diffusion européenne des acquis de l'action

RESULTATS ESCOMPTE

- 1) Des **monographies** documentant les éléments culturel spécifiques - les techniques parasismiques anciennes – présents dans les BV des zones pilotes, aujourd'hui méconnu et/ou en voie de disparition
- 2) La **prise de conscience des règles communes** que, au dessus des diverses réponses techniques, les communauté concerné ont appliquer pour faire face au même risque
- 3) La **formation d'un groupe d'experts** de plusieurs disciplines (architectes, historiens, ingénieurs, expert d'art, opérateurs de tourisme) qui pourront animer des actions de terrain visant le repérage et la mise en valeur des éléments parasismiques présent dans les BV des régions frappées régulièrement par les tremblements de terre
- 4) Des **protocoles méthodologiques** qui documentent (et qui peuvent être utilisées ailleurs) le chemin suivi (à suivre) pour impliquer les communautés locales dans la tutelle active de leur BV
- 5) Des **projets concrets** de "réhabilitation participative" des BV des zones pilotes, concertés avec tous les acteurs locaux, basés sur les acquis de la première tranche, à réaliser dans les deux années suivantes

DEROULEMENT

Le projet se déroulera suivant un parcours de recherche, formation, ation de terrain, diffusion des acquis, un schéma largement utilisé dans les Recherches-Intervention, déjà favorablement testé dans nombre d'actions réalisées par le CUEBC.

- **Séminaire (SG)** pour définir les guidelines de l'action (2000)
Organisation: CUEBC, en collaboration avec les partners
Participants: Coordonnateurs, responsables des unités de recherche, représentant de la DG X, experts (tot. 10)
Lieu: Ravello
- **Cours intensif (CI)** (6 jours + 1 journée d'exercice pratique sur un bâti-test) pour former les "animateurs" des actions de terrain (2000)
Organisation: CUEBC, en collaboration avec les partners
Participants: Coordonnateurs, responsables des unités de recherche, animateurs des actions de terrain (4-5 pour chaque site pilote), experts (tot. 45)
Lieu: Ravello/Amalfi
- **Actions de terrain (AT)** (2001)
Organisation: Unité locales, en collaboration avec le CUEBC
Participants: Responsables et animateurs de l'unité locale, acteurs locaux (experts, association de sauvegarde, élus, promoteurs, propriétaires). (Tot. 12, 3 pour chaque action)
Lieu: les sites-pilotes nationaux
- **Séminaires locaux (SL)** de présentation des monographie locales et de mise en route des programmes de tutelle active élaborés dans chaque site pilote (2001)
Organisation: Unités locales, en collaboration avec le CUEBC et la participation des autres partners
Participants: Responsables des unités de recherche, animateurs, acteurs locaux (experts, association de sauvegarde, élus, promoteurs, propriétaires), représentants (1-2) des autres unités locales, coordonnateurs, (tot. 100, 25 pour chaque séminaire)
Lieu: les sites-pilotes nationaux
- **Conférence finale** de présentation des résultats du projet (2001)
Organisation: CUEBC, en collaboration avec les partners et la DG X
Participants: Coordonnateurs, responsables des unités de recherche, animateurs des actions de terrain, experts, représentant de la DG X., (tot. 50)
Lieu: Ravello



CULTURA 2000

PROGETTO "PAST SIGNS AND PRESENT MEMORIES. EUROPEAN PREHISTORIC ART: INVENTORY, CONTEXTUALISATION, PRESERVATION AND ACCESSIBILITY" novembre 2000-ottobre 2001

in collaborazione con Istituto Politecnico de Tomar (P) *Promotore*, CSIC-Consejo Superior de Investigaciones Cientifica-Centre de Estudios Historicos (E), Département de Préhistoire-Université de Liège (B), Gotland University College (S), CeSMAP-Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica (I).

Il progetto ambisce a creare una banca dati permanente sulla documentazione dell'arte preistorica europea, allo scopo di promuovere una rete di istituzioni specializzate nel ramo e di contribuire alla presa di coscienza delle popolazioni europee della ricchezza e diversità dell'arte preistorica europea. Con l'utilizzo delle *Information Technologies* (IT) si svilupperanno le metodologie per l'inventariazione e l'immagazzinamento dei dati. In particolare la ricerca produrrà un modello, introdurrà dati numerici, pubblicherà una guida di buona condotta e presenterà infine i risultati raggiunti al pubblico attraverso un sito internet.



CONNECT

Ricerca NUOVE METODOLOGIE PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO (1999-2001) UE CONNECT (seguito)

L'iniziativa consiste nel promuovere all'interno di selezionati istituti di istruzione, individuati come esponenziali di aree geografiche omogenee, la conoscenza del patrimonio culturale, con particolare riferimento al c.d. "patrimonio diffuso", attraverso le nuove metodologie. Tale progetto si svilupperà attraverso la predisposizione di pagine web illustranti il sito censito, corredate da immagini fotografiche, filmati, sonoro e da una o più schede di presentazione, che saranno inserite nel sito internet del Centro.

Le pagine web saranno preparate, sotto la direzione scientifica di esperti individuati dal Centro di Ravello, ad opera degli studenti e degli insegnanti di ciascun Istituto coinvolto. Nel corso del 2000 si è provveduto a disegnare la struttura del sito e ad immettere i primi dati: l'indirizzo è **www.nm.fasturl.it**. Dopo la 1ª fase, che ha avviato la sperimentazione in Campania, si si è proceduto quindi alla verifica del sistema in gruppi di scuole campioni individuati in Francia, Grecia e Portogallo. Contemporaneamente le scuole italiane (circa 50 Istituti scolastici distribuiti tra le varie Province della Regione Campania) che hanno inserito nella loro programmazione scolastica il presente progetto ed hanno avviato il lavoro di ricerca degli allievi, stanno provvedendo all'implementazione del sito Web, sotto il coordinamento del comitato scientifico del Centro.

Il progetto viene realizzato grazie al contributo dell'Unione europea, che lo ha inserito all'interno dei progetti finanziati nell'ambito del programma CONNECT.

Partner dell'iniziativa sono:

“Les rencontres internationales de la photographie d'Arles” (F) - Experimental School of University of Athens (GR) - Instituto Politécnico de Tomar (P) - Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Salerno - Intermedia (Laboratorio per la sperimentazione di nuove tecnologie multimediali nella didattica e per l'handicap).

Progetto "PROGRAMMA DI RECUPERO DELLE TECNICHE ARTIGIANALI ANTICHE" – in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli (seguito)

Premessa

Nel settore dei mestieri che hanno caratterizzato la produzione artigianale nei paesi d'Europa, uno sguardo generale offre un panorama vasto e allo stesso tempo confuso.

Creare una rete tra le espressioni artigianali qualificate in ambiti territoriali diversi per tradizione, tecniche e materiali, è un obiettivo che prevede iniziali difficoltà, innanzitutto di selezione di produzioni le più varie.

Lo scopo è la conoscenza delle tecniche antiche e le possibilità di recuperarle per le operazioni di restauro conservativo (per una successiva apertura di corsi di formazione) e/o di riproposizione di oggetti di nuova creazione con tecniche antiche.

Occorre quindi cercare degli ambiti territoriali precisi in ogni stato europeo che partecipi al progetto, che abbia esperito particolari tecniche nella produzione di oggetti artigianali, inserendo tra essi anche particolari segmenti utili pure all'arredo di edifici, come possono essere ad esempio le balaustre o particolari tecnici costruttivi nell'ambito di cortine murarie; comunque gli oggetti di artigianato devono essere fruibili da un punto di vista estetico. Delimitare l'ambito, almeno per territorio nazionale, di un particolare materiale che componga l'espressione di quel tipo di produzione artigianale che si voglia recuperare nella conoscenza delle tecniche antiche, è fondamentale.

La ricerca va quindi impostata delimitando:

- a) l'area di produzione per ogni nazione che partecipa al progetto
- b) il materiale uguale per tutti o distinto per area o per settore (es. tutto metallo – oppure: Spagna: maiolica – Italia: metallo – Francia: stucco – etc...)
- c) le tecniche antiche utilizzate nei vari settori e per ambiti: recupero di esse e confronti eventuali.

Fasi di svolgimento del progetto

1ª fase

Definizione delle regioni nei diversi Paesi in cui sopravvivono maestri artigiani che utilizzano le antiche tecniche di lavorazione, applicate sia alla realizzazione di opere che alla produzione delle materie necessarie e degli utensili.

2ª fase

Ricerca comparata sulle tecniche e caratteristiche adottate nelle varie regioni o aree censite e verifica della loro congruenza con prodotti storici e con le lavorazioni originarie di beni culturali significativi in relazione alle epoche e all'origine dei committenti, dei progettisti e delle maestranze.

Tale ricerca deve essere svolta, sia con l'intento di identificare la tradizione operativa sopravvissuta all'evoluzione tecnologica per poterla applicare alla conservazione di antichi prodotti, sia per individuare

la permanenza di tecniche o sistemi di lavorazione caratteristici degli antichi mestieri nella lavorazione di oggetti o prodotti contemporanei.

La rilevazione delle presenze simili o assimilabili di tali tradizioni, metodi o mezzi di produzione consentirà non solo il confronto dei loro caratteri e della evoluzione che hanno subito, ma anche la ricostruzione delle mutazioni che sono intervenute da collegare alle condizioni ambientali, alle valenze culturali, alle variazioni del sistema sociale-economico e politico.

3ª fase

Identificare le zone particolarmente significative per ogni prodotto o per più prodotti applicati alla medesima categoria di utilizzazione, in modo da ricostruirne la autenticità sia storica che attuale. Inoltre sarà possibile recuperare il valore e le capacità applicative in interventi attuali sia per restauro o recupero di antiche presenze, sia per la ricostruzione della storia e delle caratteristiche culturali nel rapporto regione-contesto in cui la tecnica specifica si è conservata, in quali modi ed entro quali limiti e che cosa abbia conservato e/o perduto o abbia trasformato delle antiche sapienze e perché.

4ª fase

Sulla base di queste indagini e della accertata sopravvivenza di alcune nicchie particolarmente significative o comunque dotate di specifiche capacità, il progetto prevede la realizzazione di corsi di formazione teorici e soprattutto pratici, con i quali si possa recuperare la conoscenza delle tecniche di applicazione delle summenzionate tecniche, anche al fine di creare specialisti di cui si sente una particolare necessità e di promuovere con il recupero di antichi mestieri nuove occasioni di occupazione e di lavoro.

La formazione dovrebbe avvenire in diverse sedi, con corsi teorici supportati da tecniche multimediali, a cui far seguire esercitazioni pratiche della durata di alcune settimane nelle officine o nelle sedi di lavoro degli artigiani prescelti, intese a svolgere una vera attività di laboratorio con diretta applicazione a progetti concreti di restauro e di restituzione in pristino. In questa fase si deve prevedere la possibilità per i discenti di operare su prodotti moderni a cui applicare le tecniche antiche, sia per dimostrarne la permanente validità attuale, sia per eccitare la fantasia creativa dei formati.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali attraverso il suo Centro di documentazione sta conducendo dal 1996 una ricerca finalizzata alla ricostruzione di una “mappa” delle istituzioni e/o dei ricercatori e degli studiosi, che in Italia, a vario titolo, si occupano del tema, ovvero che si adoperano per lo studio, valorizzazione e protezione dei valori che documentano la cultura locale di un’area, nonché della relativa documentazione.

La mappa è stata già avviata relativamente alle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Veneto, Sardegna, Sicilia e Marche. Attraverso un questionario semplificato si raccolgono le informazioni, che vengono poi elaborate in un database.

E’ stato pubblicato un primo estratto del database, con circa 600 registrazioni (disponibile presso il Centro). Allo stato attuale i dati raccolti hanno raggiunto il migliaio. Un secondo estratto è previsto per l’inizio del 2001.

LE STRUTTURE DEGLI EDIFICI DI CULTO PER GLI ITINERARI GIUBILARI NEL CENTRO STORICO DI NAPOLI: SVILUPPO DI UN SISTEMA INFORMATICO PER LA VISITA MULTIMEDIALE legge regionale 31.12.94 n. 41 - annualità 1997 (giugno 1999 – giugno 2000) (seguito)

Proponente: Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello

Collaborazioni: UNIVERSITÀ DI NAPOLI, DIPARTIMENTO DI ANALISI E PROGETTAZIONE STRUTTURALE, FACOLTÀ DI INGEGNERIA - UNIVERSITÀ DI SALERNO, DIPARTIMENTO DI INFORMATICA

Il progetto di ricerca proposto mira alla costruzione di un sistema per la visita multimediale degli edifici di culto del Centro Storico di Napoli. Attraverso l’indagine storica sono state evidenziate le caratteristiche autoctone di un paradigma solo apparentemente poco innovativo e in ritardo rispetto alla coeva tradizione architettonica toscana, in realtà congruo e coerente all’interno di una produzione locale fortemente influenzata dalla cultura catalana. Attraverso lo strumento multimediale, si è cercato di evidenziare l’impianto rinascimentale di quelle chiese e cappelle i cui rimaneggiamenti successivi ne rendono difficile l’immediata identificazione.

Il sistema multimediale finale contemplerà quindi essenzialmente gli aspetti strutturali degli edifici

selezionati, ma includerà tutti gli strumenti necessari per consentire un successivo aggiornamento della visita a qualsivoglia altro aspetto storico ed architettonico. Per un edificio scelto quale campione, sarà tuttavia realizzata una visita multimediale completa, ossia comprensiva di tutti gli aspetti storici ed architettonici.

Obiettivi e risultati della ricerca

L'obiettivo principale della ricerca è pertanto la messa a punto di un sistema informatico per la visita multimediale degli edifici di culto rinascimentali del Centro Storico di Napoli da mettere a disposizione per gli itinerari giubilari. Il sistema riguarda essenzialmente le parti strutturali di tali edifici, ma è caratterizzato dal poter essere integrato successivamente, inserendo tutte le informazioni di tipo storico ed architettonico desiderate, nonché altri monumenti.

LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO STORICO. IL CASO DI AGEROLA (NA)

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, in collaborazione con il Comune di Agerola (NA) ha promosso una ricerca-intervento da effettuarsi nel comune di Agerola finalizzata alla realizzazione di un'azione di valorizzazione e tutela del territorio storico di Agerola per uno sviluppo umano sostenibile. Grazie all'esperienza acquisita nel campo dello studio e della protezione del territorio storico, il Centro provvederà a fornire al Comune di Agerola il supporto scientifico e metodologico per sviluppare tale azione. In particolare il Centro sta mettendo a punto la produzione di documenti conoscitivi (censimento delle risorse culturali locali, Mappa del Territorio Storico, ecc.) per la redazione di piani e programmi di sviluppo locali fondati sulla valorizzazione degli elementi riconosciuti meritevoli, con il supporto e la promozione di iniziative che attuino il programma e perseguano gli obiettivi identificati.

Dal canto suo il Comune di Agerola si impegna a ricercare presso organismi territoriali, regionali, nazionali e europei possibilità di finanziamento del progetto.

LA RICERCA DI ANTONINO GIUFFRÉ SULLE CULTURE SISMICHE LOCALI

Dedicata alla memoria del Prof. Antonino Giuffré, recentemente scomparso e per lungo tempo collaboratore del Centro, la ricerca si pone come obiettivo la raccolta e l'analisi della documentazione d'archivio elaborata dal Prof. Giuffré sul tema della sicurezza e della conservazione dell'edificato storico in zona sismica, mediante la conoscenza delle tecniche costruttive e delle culture sismiche locali. Il risultato previsto sarà inserito in una pubblicazione composta da testi, lezioni, commenti, foto e grafici.

La ricerca è svolta nel quadro del Programma del Consiglio d'Europa "EUR.OPA Major Hazards".

MEDSAL: RETE EURO-MEDITERRANEA PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DEL RISCHIO E LA PREVENZIONE DEI RISCHI, in collaborazione con la Provincia di Salerno, il Comune di Napoli, l'Istituto internazionale Stop-Disasters, nel quadro del Consiglio d'Europa-EUR.OPA Grandi Rischi.

A seguito della 1° conferenza internazionale "Euromed Safe 99" (Napoli-Ravello 27-30 ottobre 1999) e alla 3° Conferenza Europea "La comunità scolastica di fronte alla gestione dei rischi-Programma FORM-OSE" (Sofia, 12-15 gennaio 2000), la Provincia di Salerno, il Comune di Napoli, l'Istituto internazionale Stop-Disasters ed il Centro di Ravello hanno convenuto di costituire una Segreteria Tecnica-Operativa con l'obiettivo di procedere alla raccolta, all'archiviazione ed alla diffusione dei dati in materia di prevenzione, di protezione e di organizzazione dei soccorsi contro i rischi naturali e tecnologici negli edifici scolastici.

Inoltre al Centro di Ravello è affidata la realizzazione dell'attività di formazione per la promozione della cultura del rischio e della prevenzione dei rischi negli edifici scolastici.

In occasione del seminario "Sicurezza del processo di insegnamento e dei locali negli edifici scolastici", svolta a Sofia dall'11 al 12 dicembre, nell'ambito del programma FORM-OSE, i partecipanti hanno convenuto che il Segretariato Tecnico operativo (STO) è responsabile del coordinamento della rete pilota euro-mediterranea per la prevenzione dei rischi e la sicurezza negli edifici scolari.

Pubblicazioni

Corallo di ieri, corallo di oggi, Atti del convegno 13-15 dicembre 1996, Edipuglia, 2000, Lit. 80.000

L'ambiente culturale a Ravello nel Medioevo. Il caso della famiglia Rufolo, Edipuglia, 2000, Lit. 80.000

Beyond the map. Archaeology and Spatial Technologies, Proceedings of the second meeting, Ravello 1-2 October 1999, NATO Science Series, Amsterdam, IOS Press, 2000

Contatti – Berührungen, Catalogo della mostra di Jutta Thamm, 2000

Ancient Buildings and Earthquakes, Council of Europe, EUR.OPA Risques Majeurs-CUEBC – *redazione*

Il recupero delle Culture Sismiche Locali come azione di sviluppo locale. Testi dalle tavole rotonde: “La protezione dei centri storici in area sismica: tecniche antiche, norme attuali, vulnerabilità futura” 1997, “Terremoto, cultura, sviluppo: il recupero delle culture sismiche come azione di sviluppo sostenibile” 1998, “Politiche di presa in carico del rischio sismico e vulnerabilità dell’edificato” 1999. CUEBC – *redazione*

La matière picturale: fresque et peinture murale. Atti del 4° corso, 15-20 settembre 1997, Edipuglia – *redazione*

Glaçures et lustre métallique, Atti della tavola rotonda, 11-12 ottobre 1998, Edipuglia – *redazione*

Ravello News on line

2. ATTIVITÀ DI SERVIZI



CULTURA 2000

TAVERSISM: RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELL'EDIFICATO ANTICO ATTRAVERSO IL RECUPERO DELLE CULTURE SISMICHE LOCALI. 10° corso, 18-24 Ottobre 2000

Nell'ambito del progetto TAVERSISM (vedi p. 9) si è tenuta la 10^a edizione del corso intensivo "**Riduzione della vulnerabilità dell'edificato antico attraverso il recupero della cultura sismica locale**", nel quadro del Programma del Consiglio d'Europa "EUR.OPA Major Hazards". Al corso hanno partecipato 25 allievi.

Programma svolto

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 2000

| | |
|---|---------------------|
| The seismic risk mitigation and prevention: conceptual framework | <i>O.D. Cardona</i> |
| Ridurre la vulnerabilità attraverso il recupero della CSL: principi e potenzialità | <i>F. Ferrigni</i> |
| Tremblements de terre: origine, caractéristiques de la propagation et mouvements en surface | <i>A. Levret</i> |
| Fonti, scenari sismici, edilizia: potenzialità e problemi della sismologia storica nel recupero della CSL | <i>G. Ferrari</i> |
| La lettura archeologica dell'edificato antico | <i>R. Parenti</i> |

GIOVEDÌ, 19 OTTOBRE 2000

| | |
|---|---------------------|
| Materiali e tecniche costruttive antiche: l'apporto delle scienze della terra | <i>G. M. Crisci</i> |
| Il terremoto e le strutture murarie: l'apporto dell'ingegnere | <i>F. Aggarbati</i> |
| Strutture e tessuti urbani e vulnerabilità sismica: l'apporto dell'urbanista | <i>F. Ferrigni</i> |
| Proposta metodologica nell'analisi di tecnologie e tipologie: l'apporto dell'architetto | <i>C. Carocci</i> |
| Le tracce dei grandi terremoti | <i>G. Luongo</i> |
| Macro e micro segni di pericolo: l'apporto del geologo | <i>A. Mauro</i> |
| Archi e volte in zona sismica: pericolose o utili? | <i>F. Ferrigni</i> |
| Tecniche e normative antisismiche in Italia: una storia critica | <i>C. Gavarini</i> |

VENERDÌ, 20 OTTOBRE 2000

| | |
|---|-------------------------|
| Tipologie edilizie, tessuti urbani e CSL: analisi comparata tra i centri storici del ponente e del levante ligure | <i>A. De Nigris</i> |
| La recherche des traces des séismes anciens dans les Pyrénées | <i>R. Marichal</i> |
| Elementi antisismici nell'architettura vernacola italiana | <i>F. Ferrigni</i> |
| Tecniche costruttive dell'edilizia campana | <i>M. D'Aprile</i> |
| Tecniche e materiali costruttivi nell'architettura vernacolare portoghese | <i>E. P. De Almeida</i> |
| La vulnerabilità dell'edificato antico: lezioni dai terremoti recenti ed attività di prevenzione del Servizio Sismico Nazionale | <i>F. Papa</i> |
| Traditional aseismic techniques in Latin America | <i>O.D. Cardona</i> |

SABATO, 21 OTTOBRE 2000

| | |
|--|--|
| Tavola rotonda su: "L'insegnamento sulla vulnerabilità sismica dell'edificato antico nelle scuole di ingegneria" | |
| Presa di contatto con un tessuto edificato antico: visita (libera) ad Amalfi | |
| Limocello-Dibattito su quanto è stato osservato | |

DOMENICA, 22 OTTOBRE 2000

| | |
|---|--------------------|
| Dalle pietre alle regole: potenzialità e problemi dell'analisi ecostorica dell'edificato | <i>P. Pierotti</i> |
| Individuazione delle culture sismiche locali in Lunigiana e Garfagnana | <i>D. Ulivieri</i> |
| Procedure operative per riconoscere le tecniche antisismiche tradizionali e per stimolare il recupero della CSL | <i>F. Ferrigni</i> |
| Discussione e preparazione dell'esercitazione dell'indomani | |

LUNEDÌ, 23 OTTOBRE 2000

Alla ricerca dei rafforzamenti tradizionali:
 visita/esercitazione (guidata) ad Amalfi
 Laboratorio di preparazione della documentazione

MARTEDÌ, 24 OTTOBRE 2000

Presentazione dei risultati dell'esercitazione (per gruppi)
 Dibattito sulle possibili applicazioni delle acquisizioni del corso nei paesi di origine dei partecipanti

SCIENZE E MATERIALI DEL PATRIMONIO CULTURALE. LA PIETRA E IL VETRO. Corso, 30 ottobre – 4 novembre 2000

Cultural Heritage preservation is of great concern in Europe because of the enormous number of European cultural assets and because of the increasing challenges caused to environment by pollution and megapoles development coming from overpopulation and mass tourism. A correct Cultural Heritage preservation and a correct treatment of its problems must be established on the basis of an accurate knowledge of the environment pollution and of the nature of materials constituting the monuments. It is only on this scientific basis that it is possible to plan the technical aspects of restoration and to reduce the risks for the monuments in terms of durability of restored materials and in terms of intervention costs.

Aims of the Course

The main purposes of the European Doctoral Course "Sciences and Materials of the Cultural Heritage" are:

- To disseminate among European young scientists and graduate students the up-to-date knowledge concerning the sciences and technologies applied to monuments protection,
- To stimulate a scientific and technological approach to the European Cultural Heritage with respect to its specific message which is humanistic, aesthetic, and historic,
- To create an opportunity to establish contacts between European leading scientists and the young generation of graduate students, in order to transfer their experience.

List of the permanent lecturers:

Pr. R. Lefèvre, Director of the Course, LISA, University Paris-XII, Créteil, France

Pr. D. Camuffo, Co-Director of the Course, CNR-ICTIMA, Padova, Italy

Dr. P. Ausset, LISA, University Paris-XII, Créteil, France

Dr. A. Chabas, LISA, University Paris-XII, Créteil, France

Pr. M. Del Monte, Dipartimento di Scienze Geologiche e Geo-ambientali, University of Bologna, Italy

Pr. G. Libourel, Institut National Polytechnique de Lorraine, Nancy, France

Dr. J.-D. Mertz, Laboratoire de Recherche des Monuments Historiques, Champs-sur-Marne, France

Dr. H. Roemich, Fraunhofer Institut für Silicatforschung, Bronnbach, Germany

Pr. K. Sterflinger, University of Agricultural Sciences, Vienna, Austria

Dr. Marco Verità, Stazione Sperimentale del Vetro, Murano, Italy

PROGRAMMES
**1. European Doctoral Course 2000: Sciences and Materials of the Cultural Heritage
 Ravello: October 30th to November 1st, 2000**

Monday, October 30th

The Stone Material in the Cultural Heritage

- | | |
|---|-------------|
| 1- Introduction. Minerals, rocks and stones: main processes of weathering | R. Lefèvre |
| 2- Properties of porous media and transfer of fluids in stone materials | J.-D. Mertz |
| 3- Atmospheric components: dry (gases, particles) and wet (rain, fog) | R. Lefèvre |

Tuesday, October 31st

- | | |
|---|------------|
| 4- Weathering of stone by atmospheric pollution | R. Lefèvre |
| 5- Weathering of stone by marine aerosols | A. Chabas |
| 6- Water raising and salts crystallisation in the walls | A. Chabas |

- 7- Sampling and analytical methods applied to atmospheric aerosols and materials P. Ausset
 8- In the field and in the laboratory simulating experiences of stone weathering R. Lefèvre

Wednesday, November 1st

The Glass Material in the Cultural Heritage

- 1- Structure, composition and properties of the glass and stained-glass windows M. Verità
 2- Soiling and weathering of glass and stained-glass windows G. Libourel
 3- In the field and in the laboratory simulating experiences of glass weathering H. Roemich

**2 The News of Ravello 2000 on Sciences and Materials of the Cultural Heritage
 Ravello, November 2nd to 4th, 2000**

Thursday, November 2nd

- 1- Introduction to the News of Ravello R. Lefèvre
 2- Presentation of the new book Microclimate for Cultural Heritage D. Camuffo
 3- New developments in biodeterioration of stone and glass K. Sterflinger

Friday, November 3rd

- 4- Tracers of past air pollution in Arles and Paris P. Ausset
 5- Past and contemporary air pollution and stone weathering in Bologna and Rome M. Del Monte
 6- Weathering of marbles and granites in the archaeological site of Delos (Cyclades) A. Chabas
 7- Weathering of the "tuffeau" of the Tours Cathedral: black and white slabs and crusts R. Lefèvre
 8- Conclusion of the 2000's News of Ravello: International Research Programs,
 International Journals, International Congresses R. Lefèvre and D. Camuffo

Saturday, November 4th

Field trip: The archaeological site of Pompeii

IL FUTURO DEL PASSATO. LA BIBLIOTECA TRA TRADIZIONE E GESTIONE. 4° corso, 13-19 Novembre 2000

Promosso dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello, in collaborazione con la Scuola Europea di Conservazione e Restauro del Libro di Spoleto, nella persona della direttrice, Maria Lilli di Franco, si è svolto a Ravello dal 13 al 19 novembre il 4° corso "Il futuro del passato. La biblioteca tra tradizione ed innovazioni tecnologiche".

E' ormai convinzione diffusa quanto sia oggi necessario stimolare e promuovere la conoscenza della storia della biblioteca, ripercorrerne l'evoluzione nelle diverse realtà culturali, sociali, economiche, ma anche evidenziarne le innovazioni strutturali, funzionali e tecnologiche, che permettono ad essa di mantenere un vivo e dinamico rapporto con la società.

Infatti la formazione oggi deve mirare alla costituzione di una figura di bibliotecario di alto profilo, in grado di recepire strumentalmente le nuove tecnologie, ma anche di essere culturalmente consapevole della storia, della specificità e del valore dei fondi che è chiamato a custodire e valorizzare.

E' indubbio che le tecnologie avanzate hanno offerto importanti soluzioni operative, tuttavia esse non devono essere intese come panacea per risolvere tutti i problemi gestionali e dei servizi; esse prevedono sempre, in sede progettuale ed operativa, l'elemento umano, che deve studiarle ed applicarle, tenendo conto della natura, della composizione, della tradizione degli istituti culturali.

Partendo da tali premesse il corso organizzato dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha voluto prendere in esame le tematiche legate al mondo della biblioteca, affrontando anche l'argomento della biblioteca elettronica.

Al corso hanno tenuto lezioni illustri docenti universitari di Filologia latina, di Bibliografia e Biblioteconomia, Informatica, Direttori di importanti biblioteche.

Programma svolto

Lunedì 13 novembre 2000

- La pagina del libro stampato: spazio della mente e spazio della scrittura *Giorgio Montecchi*
 Oltre la tipografia: annotazioni, decorazioni, impronte di lettura nei libri a stampa *Cristina Misiti*
 L'invenzione infinita. Il libro come prodotto tecnologico *Andrea Capaccioni*

Martedì 14 novembre 2000

Le politiche culturali degli enti locali: finanziamento, cooperazione
Le discipline e gli operatori della documentazione
La funzione del libro manoscritto nel panorama medievale europeo

*Laura Peghin
Luigi Forenza
Caterina Tristano*

Mercoledì 15 novembre 2000 - Biblioteca Nazionale di Napoli

La Biblioteca Nazionale di Napoli
I papiri ercolanesi. Conservazione, valorizzazione, digitalizzazione
Catalogazione informatizzata e Servizio Bibliotecario Nazionale

*Mauro Giancaspro
Agnese Travagliane
Maria Angarano*

Giovedì 16 novembre 2000 - Biblioteca Nazionale di Napoli

I manoscritti. Conservazione e tutela. Lavoro della Commissione Indici e Cataloghi
Catalogazione informatizzata dei manoscritti. MANUS

*Emilia Ambra
Maria Rosaria
Grizzuti*

Venerdì 17 novembre 2000

Conservazione e restauro dei beni cartacei e membranacei: principi teorici, organizzativi, metodologie e tecniche di intervento
Procedure amministrative per la realizzazione degli interventi di restauro

*Paolo Crisostomi
Osvaldo Avallone*

Sabato 18 novembre 2000

La gestione di una biblioteca di conservazione tra tradizione e innovazioni tecnologiche
Accesso intelligente all'informazione: tecniche dell'intelligenza artificiale nel trattamento dell'informazione

*Ernesto Milano
Luciana Bordoni,
Attilio Colagrossi*

Domenica 19 novembre 2000

Informatica e biblioteca

Antonio Gisolfi

3. ATTIVITÀ DI PROMOZIONE CULTURALE



CONNECT

Vedi pag. 11

Incontro preliminare "NUOVE METODOLOGIE PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO" UE CONNECT, 4 febbraio 2000

Tavola rotonda "ARCHEOLOGIA E IDENTITÀ NAZIONALE IN ITALIA (1870-1911)", 7-8 aprile 2000

In collaborazione con l'Ecole Française de Rome, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello ha organizzato una tavola rotonda sul tema "Archeologia e identità nazionale in Italia (1870-1911)" tenuta a Ravello il 7 e 8 aprile 2000.

L'iniziativa prende spunto dalla convinzione che l'interesse degli antiquari per l'archeologia come disciplina scientifica fosse collegato a quello dei contemporanei nei confronti del ruolo dell'archeologia nella costituzione dell'identità nazionale italiana. Le occasioni di confronto tra studiosi di questi due periodi, tra archeologi e antiquari sono sempre state rare, e pertanto, è apparso utile favorire un incontro tra esperti, che potesse risultare positivo sia per la ricerca che per la pratica museale. Il dibattito che si è promosso ha voluto favorire un approccio trasversale per lo studio dei seguenti temi:

- la creazione e la trasformazione delle istituzioni durante l'Unità di Italia (Ministeri della Pubblica Istruzione, dei Beni Culturali, legislazione, finanziamenti di scavi...);
- la geografia degli scavi letta attraverso tre aspetti: logica scientifica, logica degli interessi coinvolti (privati, locali, regionali, nazionali) e logica simbolica;
- il passaggio dallo scavo al museo e la politica di conservazione;
- la politica archeologica italiana a livello internazionale.

È in programma la stampa degli atti.

Convegno "L'ARTIGIANATO METALLURGICO NELLE SOCIETÀ ANTICHE NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE. TECNICHE, LUOGHI E FORME DI PRODUZIONE", 4-6 maggio 2000

Tra il Bronzo finale e l'inizio dell'Impero Romano, nel Mediterraneo Occidentale, l'artigianato metallurgico si è evoluto considerevolmente all'interno di società che avevano come denominatore comune un potere centralizzato. Dal 4 al 6 maggio 2000 il Centro ha organizzato, in collaborazione con l'Ecole Française de Rome, un convegno sull'Artigianato metallurgico nelle società antiche nel Mediterraneo. Tale convegno ha rappresentato l'occasione per riunire esperti che lavorano su diversi aspetti dello stesso tema ma con riferimento a periodi e regioni diversi.

Inoltre il convegno ha inteso affrontare il tema non solo secondo l'approccio dell'archeometallurgia, ma anche secondo quello dell'archeologia e della storia delle tecniche.

Sono stati affrontati i seguenti aspetti:

- tecnologia mineraria
- la metallurgia di trasformazione
- i centri di produzione
- i prodotti manufatti e la loro diffusione.

In definitiva il convegno auspica di apportare degli elementi nuovi in riferimento ad un artigianato ancora poco conosciuto, malgrado la sua importanza nelle società antiche.

È in programma la stampa degli atti.



CONNECT

Vedi pag. 11

Incontro medio termine "NUOVE METODOLOGIE PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO" (1999-2001) UE CONNECT, 23-25 settembre 2000

XX INCONTRO DI LOGICA MATEMATICA, 25-28 settembre 2000, in collaborazione con l'Università di Firenze DMI

Programma dei lavori svolti

25 settembre

Apertura dei lavori

Equivalence between Wadge and Lipschitz Determinacy (A. Andretta)

Construction of Borel inseparable coanalytical sets (R. Camerlo)

A Hoare-Logic for Object-Oriented Programs (B. Reus)

26 settembre

Two problems in realizability (J. Van Oosten)

O-minimality and Boolean orders (C. Toffalori)

An abstract look at realizability (G. Rosolini)

Categorical arithmetical universes via type theory (M. E. Marietti)

Proofs-net for non-commutative logic (R. Maielli)

A new congruence implication (P. Lipparini)

Algebraic Geometry via Formal Topology (P. M. Schuster)

Sequente Calculus in Natural Deduction Style (S. Negri)

27 settembre

How a point-free constructive version of Uryshon's metrization theorem can turn a collection into a set (G. Curi)

Similarities and linguistic ontologies (F. Formato)

Palying Isometry Games in Banach Spaces (S. Baratella)

Connettivi moltiplicativi generalizzati in Logica non Commutativa (I. Redavid)

Wqo and bqo theory in subsystems of second order arithmetic (A. Marcone)

28 settembre

Gödel's legacy (M. Davis)

Logica simbolica e fondamenti di geometria nelle lettere di Peano ad Amodeo (F. Palladino)

I fondamenti della matematica nel XX secolo: il limite dell'incommensurabilità (A. Drago)

La termodinamica originaria di Sadi Carnot come teoria logica (R. Pisano)

Classificazione degli approcci alla logica quantistica (A. Venezia)

Seminario "PRESERVAZIONE DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DA CALAMITÀ NATURALI E TECNOLOGICHE", 27 settembre 2000

Il seminario svoltosi a Ravello ha concluso l'attività post-congressuale del 5° Congresso internazionale sul restauro del patrimonio architettonico-Firenze 2000, organizzato dall'Università di Firenze. In occasione del seminario è stato conferito un premio per alti meriti di ricerca e professionale nel settore al Prof. Elio Giangreco dell'Università Federico II di Napoli, nonché membro del Comitato Scientifico del Centro.

Partecipazione alla Conferenza nazionale del Turismo, 12-13 Ottobre 2000, promossa dal Ministero dell'Industria.

Presentazione dei risultati della ricerca Ciset-DOXA e della Carta dell'Etica del Turismo (vedi p. 7).

Mostra "BERÜHRUNGEN-CONTATTI", Disegni di Jutta Thamm, Ravello, 25 ottobre-12 novembre 2000

In occasione della ricerca "Influenza dell'incontro di diverse culture sul patrimonio culturale in una regione turistica (Costiera Amalfitana). Analisi delle modificazioni nelle strutture e negli usi della famiglia e dell'infanzia, con riferimento agli spazi abitativi", svolta in Costiera Amalfitana nel 1996 da un team composto da docenti e studenti delle Università di Brema e di Roma "La Sapienza", una delle studentesse, Jutta Thamm, attiva anche come artista e designer, ha realizzato una serie di disegni che sono stati esposti nel marzo 2000 in una mostra della giovane artista a Brema. I disegni, intitolati "Berührungen" (contatti), sono scaturiti durante le interviste e i colloqui di Jutta Thamm a Tramonti, in

origine come schizzi di lavoro, in seguito elaborati come acquarelli e gouaches. Alla presenza del Sindaco di Ravello e di quello di Tramonti la mostra è stata inaugurata il 25 ottobre e si è protratta per 2 settimane.

Convegno "TRA ROMA E GERUSALEMME. PAESAGGI UMANI ED AMBIENTALI DEL PELLEGRINAGGIO MERIDIONALE NEL MEDIOEVO", Salerno, Cava de' Tirreni, Ravello, 26-29 ottobre 2000

In collaborazione con il Dipartimento di Latinità e Medioevo dell'Università di Salerno, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali ha curato le giornate conclusive del convegno dal titolo "Il segmento meridionale della fede. Uomini luoghi e idee fra Roma e Gerusalemme nel Medioevo", svolte a Ravello il 28 e 29 ottobre 2000.

L'obiettivo dell'iniziativa è stato di proporre una lettura approfondita di tutti gli aspetti collegati alla cultura e alle società che nel Medioevo si misurano con il grande fenomeno del pellegrinaggio: viabilità, ruolo dei poteri, presenze di culture, influenze delle abbazie, trasmissione di testi, diffusione di immagini che caratterizzano un mondo in movimento e i suoi riflessi sul vissuto quotidiano e sulla circolarità delle tradizioni.

Workshop "LA COOPERAZIONE EUROMEDITERRANEA PER I BENI CULTURALI", Paestum 10 novembre 2000, nell'ambito della III Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.

All'incontro sono stati invitati rappresentanti di istituzioni reponsabili del patrimonio culturale dei Paesi dell'area Mediterranea (bacino mediterraneo europeo, Nord-Africa, Turchia, ecc.) per discutere sul tema della cooperazione tra paesi del bacino mediterraneo per i beni culturali. In particolare notevole interesse ha suscitato tra i partecipanti la Carta dell'Etica del Turismo Culturale, promossa da questo Centro attraverso l'Osservatorio Europeo sul Turismo Culturale.

Seminario "CITTÀ A RISCHIO NEL MEDITERRANEO", Ravello, 24-25 Novembre 2000, nel quadro di SIDMED III, in collaborazione con EMI Earthquakes and Megacities Initiativ, UATI-ICET International Council for Engineering and Technology e Istituto Internazionale Stop Disasters

Molte importanti città del Mediterraneo sono soggette a gravi rischi naturali, in particolare quello sismico, come i terremoti in Turchia e Grecia hanno tragicamente messo in rilievo nel 1999.

I terremoti forti sono avvenimenti rari: i lunghi intervalli che intercorrono contribuiscono a indebolire la vigilanza e, di conseguenza, a ridurre gli stanziamenti di risorse per attenuarne i possibili effetti. Così i terremoti, come le catastrofi idrogeologiche, rappresentano anche un difficile problema sociale.

Con l'obiettivo di studiare le contromisure necessarie, il Seminario SIDMEDIII - dopo SIDMED I (Rabat 1997), SIDMED II (Istanbul 1998) e le Conferenze IDNDR di Valencia e EUROMED SAFE di Napoli/Ravello del 1999 - è stato dedicato alla gestione dei problemi tecnici e ai vari aspetti della cooperazione tra città mediterranee. A conclusione dell'incontro è stata redatta una dichiarazione finale, di seguito allegata:

A DECLARATION ON DIALOG AND COOPERATION OF MEDITERRANEAN CITIES FOR TACKLING NATURAL DISASTERS

The participants (see list in Appendix A) of the SIDMED III Seminar in Ravello, Italy declare:

Noting that the occurrence of natural phenomena such as earthquakes, floods, droughts, and forest fires, and their related human, social and economic costs, trigger an aggravation of natural risks in the Mediterranean and neighboring regions

Considering the increase of exposure to population and the environment, more specifically in the Cities and Megacities of the region, caused by the demographic and economic expansion

Considering the importance of communication for cooperation between cities to create "space of solidarity" in the spirit of Barcelona Declaration of 1995 on risk reduction

Noting the importance for cities to make the optimum use of the scientific institutions for the implementation of their risk management programs as well as the need for the cities of the Mediterranean Region to set up a long-term cooperation framework.

Being fully aware of the current initiatives aimed at reducing the impacts of natural and man-made disasters between local authorities around the Mediterranean as well as other initiatives engaged in the context of international cooperation and Euro-Mediterranean countries

Jointly recognize the importance of initiating an expanded dialog between scientists, engineers, decision-makers, and more specifically local communities, which would enable the responsible stakeholders to undertake the appropriate disaster mitigation actions for the benefit of their population as a contribution to, and a partner activity of, the International Strategy for Disaster Reduction (ISDR). The dialog will be of great benefit to all parties, the population and the local communities. In particular, it will identify the priorities for a specific applied research agenda tailored towards the needs of cities, while at the same time, it would benefit decision-makers in the development and implementation of their disaster management activities. This communication will evolve around sharing of know-how and

common capabilities making use of the lessons learned from past disasters. For this purpose, direct contacts as well as modern communication means (such as Internet) will be used to undertake such communication.

Consequently, the attendees of the SIDMED III Symposium agreed on the following actions:

1. To set up an ad-hoc working group. The secretariat of the group will be jointly based at the European University Center for Cultural Heritage, in Ravello, Italy and the International Institute Stop Disasters in Naples, Italy. The composition of this group is indicated in Appendix B
2. The mandate of the group will be to:
Take contact with the local authorities of the Mediterranean basin and neighborhood regions in order to set up a network of cities and collectivities concerned with risk basins, engaged in the implementation of a joint program in risk management that would include the following initiatives:
 - i) City-wide risk prevention plan
 - ii) Information technology for disaster management
 - iii) Comprehensive disaster preparedness programs in schools
 - iv) Cost-effective retrofit schemes with a priority of application of critical facilities, important public service buildings, and other essential facilities
 - v) Vulnerability assessment and mitigation programs based on the local risk culture

This contact will be established in liaison with international organization, governmental organizations such as UNESCO, UNEP, the Action Plan for the Mediterranean, UNDP, EUR-OPA, and NGO's such EMI (Earthquakes and Megacities Initiative), UATI, etc.

Due to the specificity of the region, special attention should be paid to the protection of cultural heritage

3. The ad-hoc group will present a progress report at the next SIDMED meeting which is planned to take place in October 2001 in Algeria
4. In order to facilitate the exchange of communication, the ad-hoc group will set up a website called MEDECIS (MEDiterranean Inter Cities Information Service)
5. The participants asked the Secretariat to provide the final format of this document to the participants as well as to the solicit input for international agencies and other concerned agencies

Establish in Ravello on November 25, 2000

APPENDIX A

ASHTIANY Ghafory, BELAZOUGUI Mohamed, BEN SARI Driss, BENDIMERAD Fouad, CASSINELLI Michel André, COLAS Gerard Louis, DE SAINT-MARTIN Jeanne, DENEUFBOURG Guy, DI MAIO Salvatore, EL-SAYED Attia, FANELLI Attilio, FERRAINO Diana, FERRIGNI Ferruccio, GALLO Matteo Maria, GIANGRECO Elio, GLASS Bernard, GOLDSCHMITT Ernst, HUET Philippe, ILKISIK Metin, KOSE Veysel, KUS Mamhut, LUONGO Giuseppe, MAHDIAN Fareed, MAKRIS Joannis, MASSUE' Jean-Pierre, MAURO Armando, MORELLI Jacques, NUNZIATA Concetta, PANZA Giuliano, PAPOULIA Joanna, RICCIO Daniele, ROUHBAN Badaoui, SPAGNUOLO Giovanni, VILLEVIEILLE Adelin, YELLES Karim C.,

APPENDIX B

Ad-Hoc Group Membership

Secretariat

Ferruccio FERRIGNI, Director University Center for Cultural Heritage, Ravello, Italy

Armando MAURO, Executive Director, International Institute Stop Disasters, Naples, Italy

Other Members

Mohsen GHAFORY-ASHTIANY, President Iranian Institute of Seismology and Earthquake Engineering (IIEES), Tehran, Iran - Fouad BENDIMERAD, Chairman, Earthquakes and Megacities Initiative (EMI), Menlo Park, California, USA - Driss BENSARI, Prof. University Mohamed V, Rabat, Morocco - Guy DENEUFBOURG, Coordinator UATI, Paris, France - Attia EL-SAYED, Lecturer, Mansoura University, Mansoura, Egypt - Concetta NUNZIATA, Lecturer, University Federico II, Naples, Italy - French representative who will be designated later.

The Ad-Hoc Group will be chaired by Dr. Fouad Bendimerad

Membership in the Ad-Hoc Committee is open to other individuals representing other interested organization.

Tavola rotonda "DAL SUOLO ALLO SPAZIO. IL CONTRIBUTO DELLE TECNICHE DI TELERILEVAMENTO ALLA RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELL'EDIFICATO STORICO", Ravello, 24 novembre 2000

È risaputo che le antiche conoscenze relative ai rischi locali così come le tecniche costruttive più efficaci sono sempre state largamente diffuse, oltre che empiriche, e soprattutto, venivano trasmesse oralmente. Oggi la conoscenza è diventato specialistica ed appartiene agli esperti. D'altro canto se viene a mancare il sapere empirico tramandato oralmente, diventa molto difficile ricostruire le antiche conoscenze. Per riscoprirle bisogna riconoscere le antiche norme nella modificazione del territorio storico. A tal proposito le tecniche di telerilevamento risultano essere strumenti estremamente efficaci, a condizione che gli esperti collaborino con storici, archeologi, paeleografi, economisti e decision-makers al fine di individuare targets, potenzialità e protocolli. Per discutere di questi temi il 24 novembre si è svolta la Tavola Rotonda "Dal suolo allo spazio. Il contributo delle tecniche di telerilevamento alla riduzione della vulnerabilità dell'edificato storico", con la partecipazione di 40 esperti provenienti da Francia, Italia, Grecia, Germania, Algeria, Tunisia, Egitto, Iran, Turchia. La TR ha costituito il contributo EUR-OPA alla Conferenza SIDMED III, organizzata per conto di EMI Earthquakes and Megacities Initiativ, UATI-ICET International Council for Engineering and Technology, dal Comune di Napoli, dall'Istituto Internazionale Stop Disasters e dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.



CULTURA 2000

Workshop di definizione delle guidelines "TAVERSISM: LA TUTELA ATTIVA DELL'EDIFICATO VERNACOLARE NELLE ZONE SISMICHE. UN'AZIONE POLIVALENTE DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO, DI RIDUZIONE DELLA VULNERABILITÀ, DI SVILUPPO LOCALE" Ravello, 25-28 novembre 2000

Si sono incontrati a Ravello i coordinatori del progetto (vedi p. 9) per definire insieme le indicazioni scientifiche e tecniche, rigorose e sistematiche, attraverso le quali condurre la ricerca-intervento nelle rispettive aree prescelte. In particolare si è convenuto.

- che in ciascuna regione venga scelto un sito-pilota che sia il più possibile un paradigma di un edificato vernacolo con valenze antisismiche,
- che gli interlocutori locali siano identificati preventivamente,
- che gli stessi siano implicati fin dall'inizio della Ricerca-Intervento.

Dr. Alfonso Andria
- Presidente -